

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Sabato 01 ottobre 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 332 del 30.09.2011**

**Campionato Nazionale Csem beach soccer. Provincia premia squadra sciclitana**

Prima assoluta al campionato nazionale 2011 – circuito Csem- in rappresentanza della Sicilia, la squadra sciclitana di beach soccer è stata ricevuta alla Provincia per un meritato riconoscimento.

Accompagnati dal consigliere Silvio Galizia, i componenti della rappresentativa siciliana con a capo il suo presidente Salvatore Cartia, il manager Piero Falla e Sergio Cassisi del Csen, sono stati intrattenuti dal vicepresidente della Provincia con delega allo Sport, Girolamo Carpentieri che nel corso del simpatico incontro, ha elogiato il team sciclitano per il prestigioso risultato sportivo.

ar

**PRIMA IN CAMPIONATO BEACH SOCCER**

## **Premio a squadra sciclitana**

Gli atleti della squadra sciclitana di beach soccer, prima nel campionato nazionale, circuito Csen, è stata ricevuta ieri in Provincia dal vice presidente Girolamo Carpentieri, che ha avuto parole di elogio per il team per il risultato acquisito. Gli atleti erano guidati dal presidente Salvatore Cartia.

**IL CASO.** Le pareti saranno abbattute ma resta il problema sicurezza mentre i genitori decidono il ricorso al Tar

## Da lunedì ruspe in azione al «Galilei»

**ADRIANA OCCHIPINTI**

Hanno deciso di creare un blog dove potersi confrontare. I genitori degli studenti del liceo scientifico "Galilei" vogliono continuare a lottare per i diritti dei propri figli che vivono quotidianamente i disagi di sovraffollamento delle aule, di mancanza di sicurezza e il conseguente calo del livello d'istruzione.

Molto ha contribuito la rete a creare il clamore delle "classi pollaio", dopo la soppressione delle due classi da parte del ministero e il momentaneo accorpamento dei ragazzi con la formazione di una classe di oltre 50 alunni. La notizia ha fatto rapidamente il giro del web trovando spazio anche su siti di rilievo nazionale e numerosi sono stati i messaggi di indignazione espressi nei blog a commento della notizia.

Adesso i genitori si affidano nuovamente al-

la rete e programmano l'apertura di un blog per confrontarsi ma anche perché vogliono farsi sentire, vogliono essere ascoltati e sperano di trovare eco on-line. Dopo le soppressioni e gli smembramenti i capi famiglia si stanno organizzando per fare ricorso al Tar, per il venir meno del rispetto delle condizioni di igiene e di sicurezza. Hanno scelto un legale e stanno raccogliendo i fondi e preparando la documentazione per poter depositare il ricorso entro l'8 ottobre.

Si incontreranno regolarmente per fare il punto della situazione ma, nel corso dell'ultima assemblea svoltasi nell'auditorium dello Scientifico, hanno deciso di creare anche uno spazio tutto loro dove mettere nero su bianco le proposte ma anche i disagi dei figli e i timori per il loro futuro.

Una pagina web raccoglierà pensieri e riflessioni dei genitori ma anche dei ragazzi costretti a fare i conti con disorganizzazione, piani orari confusi, mancanza di continuità

### IL RAPPRESENTANTE D'ISTITUTO

«Non ci arrendiamo e stiamo già programmando una manifestazione con la presenza di numerosi ospiti importanti»

con i professori nonché aule sovraffollate e mancanza di sicurezza. Lunedì una ditta incaricata dalla Provincia dovrebbe cominciare i lavori per l'abbattimento di qualche parete per formare classi più grandi capaci di ospitare i 30 alunni delle classi formate a seguito degli smembramenti. Studenti e genitori la definiscono una soluzione provvisoria. «Il problema di sicurezza si riproporrebbe - ha detto Mathieu Renard rappresentante d'Istituto - e in ogni caso non sono da sottovalutare i problemi della discontinuità di professori e di alunni». Problemi che investono oggi i ragazzi del "Galilei" ma che riguardano molti altri studenti di altre scuole. «Non ci arrendiamo - dice Renard - stiamo progettando una manifestazione con la presenza di ospiti importanti. Vogliamo farci sentire più possibile perché i problemi di tagli, sovraffollamento e sicurezza non riguardano solo la nostra scuola».

**MODICA** Sotto un carrubeto secolare in contrada Purromazza in territorio di Scicli dopo l'abbattimento degli ecomostri del 4 settembre

## **Stavano per interrare gli inerti di Treppiedi**

Quattro persone denunciate a seguito dei pedinamenti della Polizia provinciale

**Antonio Di Raimondo**  
**MODICA**

Più che i classici scheletri nell'armadio, quattro persone denunciate alla Procura perchè stavano tentando di nascondere sottoterra i detriti degli scheletri dei tre palazzacci popolari incompiuti di Treppiedi, abbattuti lo scorso 4 settembre con cariche esplosive.

Le quattro denunce sono scattate per il reato ambientale che avrebbe rischiato di compromettere in maniera irreversibile l'equilibrio naturale del terreno sotto al quale il materiale di risulta stava per essere interrato illegalmente, compromettendo altresì la sopravvivenza di un carrubeto secolare. Il terreno insiste in contrada Purromazza, in territorio di Scicli. Tra i denunciati lo stesso proprietario del terreno: si tratta di una donna, A.V., 48 anni, di Scicli. La donna si era mostrata fin troppo compiacente nel trasformare l'appezzamento in una discarica abusiva e pericolosa per la salute pubblica.

La denuncia alla Procura è scattata anche per l'imprenditore edile C.C., 70 anni, di Modica, legale rappresentante dell'azienda proprietaria del terreno sul quale sorgevano gli scheletri, nonché società affidataria dei lavori di abbattimento e ricostruzione di nuovi edifici. L'uomo, stando alle indagini della Polizia provinciale, non avrebbe esitato a smaltire in maniera illegale gli inerti, causando grossi danni all'ambiente, pur di risparmiare circa 110 mila euro, equivalente al costo da sostenere per lo smaltimento corretto nei centri specializzati.

Denunciati altresì P.P., 42 anni, e S.P., 50 anni, entrambi di Modica, dipendenti della ditta dell'imprenditore modicano. Erano alla guida dell'autocarro Volvo e della pala meccanica con cui ve-

nivano effettuate le operazioni di trasporto e successivo livellamento degli inerti nel terreno agricolo del territorio sciclitano, sul quale poi era stato disteso uno spesso strato di terra concimata per nascondere gli "scheletri". Al trasportatore è stata inoltre contestata la violazione amministrativa per mancanza del documento di trasporto dei rifiuti.

Alle quattro persone denunciate sono stati contestati a vario titolo, ciascuno per le proprie responsabilità, i reati di smaltimento non autorizzato di rifiuti speciali, realizzazione e gestione di discarica abusiva.

Si è proceduto, inoltre, al sequestro preventivo dell'area di cantiere di circa cinquemila metri quadrati, nonché dei ruderi di contrada Treppiedi, e del fondo agricolo di contrada Purromazza, destinato per circa 500 metri quadrati a discarica abusiva. Sotto sequestro anche l'autocarro e la pala meccanica cingolata utilizzati per le attività illecite. Il sequestro, su richiesta del sostituto procuratore Gaetano Scollo, è stato convalidato dal gip del Tribunale di Modica Patricia Di Marco

Parecchi cittadini si erano chiesti come e quando sarebbero state smaltite le tonnellate di materiale inerte. Le quattro persone denunciate avevano trovato la soluzione più rapida, e, soprattutto, più economica per loro. Una soluzione però palesemente dannosa per l'ambiente, come ha tenuto a sottolineare il procuratore Francesco Puleio, che ha coordinato le indagini della Polizia provinciale, la quale, sotto le direttive del comandante Raffaele Falconieri, seguiva minuziosamente i mezzi nel loro tragitto dal cantiere di Treppiedi al fondo dell'agro sciclitano. Le indagini proseguono per accertare eventuali responsabilità a carico di terzi. ◀

# Treppiedi, la storia infinita

Denunciate quattro persone (il titolare dell'impresa, due autisti, la proprietaria del fondo) accusate di smaltimento illegale dei rifiuti speciali in un terreno di Scicli

**VALENTINA RAFFA**

Gli ecomostri di Treppiedi Nord tornano a far discutere. Passati alla storia prima per essere l'emblema dell'abominio ambientale, poi per l'eclatante demolizione controllata a caduta laterale con uso di esplosivi dello scorso 4 settembre, effettuata al fine di riqualificare il quartiere, saranno ricordati anche per l'operazione condotta dal personale del Nucleo di Vigilanza Ambientale della Polizia Provinciale di Ragusa, comandato dal dirigente dott. Raffaele Falconieri, coordinata e diretta dal Procuratore della Repubblica di Modica, Francesco Puleio, che ha portato al sequestro dell'area del cantiere, di un terreno in territorio di Scicli e di due mezzi d'opera, nonché a 4 denunce per ipotesi di violazione del Testo Unico Ambientale.

In buona sostanza, se prima e dopo l'abbattimento il titolare dell'impresa edile srl che ha condotto i lavori di abbattimento, appoggiandosi ad una ditta specializzata nella demolizione controllata a caduta laterale con uso di esplosivi, aveva dichiarato che avrebbe smaltito i detriti secondo legge in impianti autorizzati, solo dopo una cernita del ferro dal calcestruzzo, in realtà ha optato per uno smaltimento più veloce e sicuramente economico, con risparmio di circa 110mila euro: bastava riempire dei mezzi che facevano spola dal cantiere ad un terreno di carrubeti nello Scicliano. La Polizia Provinciale, a seguito di diversi giorni di indagini e investigazioni, ha notato come, dopo una prima fase di frantumazione sul posto degli inerti, quantità considerevoli di materiale uscissero dal cantiere a bordo di pesan-

ti automezzi.

Anziché essere avviate allo smaltimento e/o recupero presso gli impianti autorizzati, venivano trasportate e scaricate su terreni agricoli siti in contrada Purromazza, a Scicli. L'attività illecita veniva camuffata dal fatto che dopo lo scarico, i detriti venivano prima distribuiti sull'area agricola e, quindi, compattati e spianati a danno di ambiente e paesaggio. L'ampio cumulo di rifiuti speciali inerti, infatti, aveva già coperto diversi carrubi. A questo punto gli agenti, d'intesa con l'autorità giudiziaria, hanno proceduto all'identificazione dei responsabili e alla denuncia alla Procura di Modica in stato di libertà di C.C., 79enne modicano, legale rappresentante dell'impresa proprietaria dell'area di cantiere e committente dei lavori di c.da Treppiedi, di P.P. e di S.P., entrambi modicani e di-

pendenti dell'impresa, il primo 42enne e il secondo di 50 anni. Entrambi erano alla guida rispettivamente dell'autocarro Volvo e della pala meccanica con cui venivano effettuate le operazioni di trasporto e successivo livellamento degli inerti.

Denunciata anche A.V., la proprietaria del fondo agricolo di Scicli, di 48 anni. Si ipotizza il reato di smaltimento non autorizzato di rifiuti speciali e di realizzazione e gestione di discarica abusiva. Inoltre, al trasportatore è stata contestata la violazione amministrativa per mancanza del documento di trasporto dei rifiuti. L'area di cantiere, di circa 5.000 mq, è stata sottoposta a sequestro preventivo, così come il fondo agricolo in c. da Purromazza, interessato per circa 500 mq dalla discarica abusiva, l'autocarro Volvo e la pala meccanica cingolata.

## «Macerie dell'eco-mostro scaricate in un terreno» Scattano quattro denunce

**Il blitz della polizia provinciale che ha seguito il «vlaggio» dei camion carichi di inerti. L'imprenditore denunciato: «Bonificherò l'area».**

**Saro Cannizzaro**

●●● Da "eco-mostri" a "eco-scempio". Questo, almeno, quanto emerge dopo il sequestro, eseguito dalla polizia provinciale, dell'area di cantiere di corso Sandro Pertini, a Treppiedi Nord, dove sorgevano i tre edifici abbattuti lo scorso 4 settembre, nonché un terreno in contrada Torremazza a Scicli. Sequestrati anche un autocarro Volvo e una pala meccanica. Denunciate quattro persone per violazione del Testo unico ambientale. Dopo l'abbattimento delle tre strutture in cemento armato, sono state prodotte diverse tonnellate di macerie che, dopo le fasi di deposito temporaneo, avrebbero dovuto essere smaltite in impianti autorizzati. La polizia provinciale, considerata la notevole quantità di materiale prodotto, da subito ha messo sotto controllo il cantiere per

verificare che la gestione dei materiali, classificati rifiuti speciali inerti, avvenisse secondo le modalità di legge. «Dopo diversi giorni di indagini e investigazioni - ha spiegato ieri il comandante Raffaele Falconieri, nel corso di una conferenza stampa in Procura - siamo giunti all'epilogo, nei giorni scorsi quando è stato accertato che, dopo una prima fase di frantumazione sul posto degli inerti, quantità considerevoli di materiale uscivano dal cantiere a bordo di pesanti automezzi e, piuttosto che essere avviate allo smaltimento e/o recupero in impianti autorizzati, venivano trasportate e scaricate su terreni agricoli in contrada Purromazza, territorio di Scicli. Qui, con una pala meccanica, gli inerti venivano spalmati sull'area agricola, compattati e spianati con grave pregiudizio non solo dell'ambiente ma anche del paesaggio, tenuto conto anche che il vasto fronte di avanzamento dei cumuli di inerti aveva già investito e inglobato diversi alberi di carrubo». La polizia provinciale ha proceduto, a questo punto, all'identificazione dei responsabili e, quindi, alla denun-

cia alla Procura di Modica di C.C., 70 anni, modicano, legale rappresentante della società proprietaria dell'area di cantiere e committente dei lavori di Treppiedi, di P.P., 42 anni, e S.P., 50 anni, entrambi di Modica, dipendenti dell'impresa in questione e che erano alla guida rispettivamente dell'autocarro Volvo e della pala meccanica con cui venivano effettuate le operazioni di trasporto e successivo livellamento degli inerti. È stata denunciata anche A.V., 48 anni, di Scicli, proprietaria del fondo agricolo oggetto di discarica. «Abbiamo contestato - ha spiegato il procuratore della Repubblica, Francesco Puleio, a vario titolo, le ipotesi di reato di smaltimento non autorizzato di rifiuti speciali e di realizzazione e gestione di discarica abusiva. Al trasportatore è stata inoltre contestata la violazione amministrativa per mancanza del documento di trasporto dei rifiuti». Il Gip, Patricia Di Marco, ha convalidato, su richiesta del sostituto procuratore, Gaetano Scollo, il sequestro. «Mi era stato assicurato - si difende l'imprenditore denunciato - che facendo la separa-

zione tra ferro e materiale di risulta non ci sarebbe stato inquinamento. Onestamente devo ammettere che su tale materia ero ignorante ma avevo avuto

rassicurazioni precise. Ho saputo solo adesso che il materiale sarebbe dovuto passare prima da un impianto di frantumazione. Sconoscevo tutto ciò. Sono di-

sponibile alla bonifica delle aree che farò non appena si procederà al dissequestro. Ho già stipulato un contratto con una discarica». (SAC)



**VOLONTARI.** Cerimonia per il protettore San Pio, «invasione» con 45 mezzi di intervento



**PROTEZIONE  
CIVILE  
SFILATA  
AD ACATE**

●●● I volontari della Protezione Civile hanno festeggiato ad Acate il loro protettore, San Pio. Centinaia di operatori provenienti dai dodici comuni iblei, con 45 mezzi, hanno invaso pacificamente il centro storico per il sesto raduno provinciale. Il corso Indipendenza e piano San Vincenzo sono stati il cuore della manifestazione con la sfilata e l'esposizione dei mezzi di

cui l'organizzazione dispone. Hanno partecipato le massime autorità civili e militari della provincia e i vertici della Protezione Civile regionale. A fare gli onori di casa il sindaco Giovanni Caruso, che assieme al presidente dell'Amministrazione Provinciale, Franco Antoci, durante la cerimonia religiosa nella chiesa di san Vincenzo, ha letto una preghiera. La ma-

nifestazione è proseguita con la benedizione dei mezzi schierati e il suono delle sirene, con il quale i volontari hanno inteso ringraziare la cittadina per la calorosa accoglienza ricevuta. Un brindisi all'interno del Castello dei Principi di Biscari, ed i fuochi pirotecnici nello scenario di Villa Margherita, hanno fatto calare il sipario sull'evento. (REP) EMANUELE FERRERA

**MANCA L'OK DELLA REGIONE E SI CERCA IL FINANZIAMENTO DI 100 MILIONI**

## In «stand by» anche la bretella di collegamento stradale

RAGUSA. Resterà in attesa dell'approvazione da parte della Regione, ma anche della ricerca di tutto il finanziamento necessario pari a 100 milioni di euro, il progetto di rifunzionalizzazione dei collegamenti viari tra la s.s. 115 e la s.s. 514, ovvero la cosiddetta "bretella di collegamento per l'aeroporto di Comiso". La Provincia regionale di Ragusa, che ha curato la redazione degli elaborati tecnici, ha concluso il progetto circa un anno fa. E' stato inviato alla Regione e prevede un unico collegamento viario che sia in grado di collegarsi con la futura autostrada Ragusa - Catania, ma anche con l'abitato di Vittoria, l'autoporto e in

futuro c'è la previsione per il collegamento fino al porto di Scoglitti. Si tratta di un progetto definitivo che è in fase di istruttoria alla Regione anche se ci sono sub-procedimenti che non sono stati ancora completati. In particolare si attende il parere istruttorio del Genio Civile, la conformità urbanistica e la valutazione di impatto ambientale. Il progetto prevede 14 km di nuovo tracciato e poi altri 40 km di tracciato secondario che servirà a ricucirsi con il tessuto viario già esistente. Uno dei problemi più grossi è quello del finanziamento.

E' previsto un investimento complessivo di 100

milioni di euro ma allo stato sono disponibili 17 milioni di euro che la Provincia regionale di Ragusa ha messo a disposizione dai fondi ex Insicem, e 34 milioni di euro che sono stati previsti dal Par/Fas anche se non vi è una definitiva certezza. Restano da individuare tutte le somme che mancano ma che potrebbero essere recuperate dai fondi strutturali europei perché il progetto prevede anche la regimentazione idraulica delle canalizzazioni esistenti a margine dell'aeroporto.

**MICHELE BARBAGALLO**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**LA POLEMICA.** La Ses, per il Tribunale etneo, ha ragione. Ora dovrebbe ottenere il rilascio dell'autorizzazione e il rimborso delle spese sostenute

## «Caso» Parco eolico, il Tar di Catania condanna la Regione al risarcimento

**Ora la Regione potrebbe presentare ricorso contro il provvedimento con la richiesta di sospensiva. Ma è tutto ancora da valutare.**

**Giada Drocker**

●●● La Ses, Società Eolica Siciliana, per il Tribunale amministrativo di Catania, ha ragione: il parco eolico si è avvalso del cosiddetto «silenzio assenso» dal momento che l'Amministrazione regionale, nel caso specifico, la Soprintendenza nel negare l'autorizzazione, non si è espressa in conferenza di servizio e nei tempi indicati dalla norma.

Il Tar condanna la Regione a rilasciare l'autorizzazione ed a concordare il risarcimento del danno che in base al codice del processo amministrativo riguarda in sostanza le spese sostenute per la predisposizione degli atti progettuali oltre alle spese di processo dei gradi di giudizio.

Ora la Regione potrebbe

presentare ricorso contro il provvedimento con la richiesta di sospensiva. Ma è tutto ancora da valutare. «Ovviamente non sono felice per questa decisione» commenta, al momento, l'attuale Soprintendente di Ragusa, Alessandro Ferrera.

A sostegno delle regioni della Ses erano intervenuti in giudizio anche il Comune di Ragusa, Monterosso Almo e Chiaramonte Gulfi per il fatto che avrebbero subito un danno in termini di ritorno economico per le royalties che non avrebbero potuto ottenere dalla messa in funzione degli impianti.

La storia della Società eolica siciliana ed il Comune di Ragusa inizia con l'amministrazione Solarino ed i primi approcci di confronto con categorie produttive e consiglio comunale per spingere sulla scelta dell'energia eolica pulita ed alternativa. Un dibattito molto acceso che aveva alla fine spinto a rigettare un progetto originario che prevedeva un'

ottantina di pale eoliche che avrebbero campeggiato sopra Ibla per una soluzione più "discreta" che avrebbe invece previsto prima una cinquantina di aerogeneratori per poi arrivare a poco più di 30, sempre troppi però per le ultime due Soprintendenti a partire da Beatrice Basile, per finire con Vera Greco.

Uno scempio visivo in danno all'ambiente comprovato dalle carte di intervisibilità all'epoca prodotte dall'amministrazione periferica della Regione. Lo "stop" quindi, della Soprintendenza di Ragusa, che aveva negato l'autorizzazione paesistica non era giunto dalla conferenza di servizio, ma era stato formulato al di fuori della stessa e dopo un periodo di tempo superiore al limite del cosiddetto "silenzio-assenso", dei 180 giorni.

«Abbiamo perso tempo e risorse - commenta il sindaco Dipasquale - Dovrei dire che anche questa volta avevamo ragione. Mi dispiace che si debba finire davanti alla giustizia amministrativa quando molte questioni sono solo politiche. Ragusa poteva avere il suo parco eolico nell'area della discarica. Speriamo sia l'ultima volta. Per noi le royalties costituiscono un capitolo di entrate certe per il Comune».

(GIAD\*)

## TRASPORTI in Sicilia

**Enav.** Se nel piano dello sviluppo non verrà inserito il pagamento dei controllori di volo sarà difficile aprire lo scalo

# Aeroporto di Comiso una telenovela durata fin troppo

### Urgente anche per il rischio cenere a Catania

**TONY ZERMO**

A che punto è l'aeroporto di Comiso? Dopo il passaggio del sedime al Comune di Comiso si farà l'ultima visita di collaudo ai primi di ottobre e a fine anno la certificazione definitiva nella previsione di una apertura in primavera. La Regione ha già reso disponibile la prima tranche dello stanziamento di 4,5 milioni di euro, ma è una risorsa transitoria una tantum.

Resta un nodo sostanziale: cioè chi si impegnerà a pagare il servizio Enav della torre di controllo? Dovrebbero essere il ministero del Tesoro e quello delle Infrastrutture, ma mentre Matteoli ha già firmato, Tremonti si ostina a dire di no, e questo contrariamente a quanto accade per gli altri aeroporti nonostante che lo scalo ibleo faccia parte del sistema aeroportuale della Sicilia orientale basato su Fontanarossa e Comiso. E se nel Piano delle infrastrutture del Sud che sarà varato entro due settimane non viene inserito l'aeroporto di Comiso sarà difficile assicurare il pagamento dei controllori di volo e quindi una sana e tranquilla gestione dello scalo comisano.

Della questione sono al corrente il sottosegretario al Cipe Gianfranco

Micciché, il segretario del Pdl Angelino Alfano, lo stesso Berlusconi ne è stato informato, l'ex sindaco di Comiso, Giuseppe Digiacomo, deputato del Pd, ha fatto lobbying con tutti gli interlocutori possibili, ma a questo punto occorre che il governo, concretamente, assicuri il pagamento dei controllori di volo. Il rischio è che, preso da mille impegni, il governo dimentichi il problema Comiso,

che non è affatto piccolo perché vivificherebbe l'intera provincia ragusana e darebbe impulso al turismo.

C'è poi un altro motivo urgente per l'apertura ai voli dell'ex base Nato, e cioè l'ormai frequente chiusura dell'aeroporto di Catania a causa della ripetuta emissione di cenere dell'Etna. Se Fontanarossa dovesse bloccare i voli per la cenere la soluzione migliore sarebbe Comiso, anche per-

ché è accaduto che un volo è stato dirottato a Palermo, ma l'aereo non è atterrato perché le piazzole di sosta di Punta Raisi erano al completo e quindi è rientrato su Roma. Un'odissea per i passeggeri che rischia di ripetersi con Fontanarossa forzosamente chiusa e Punta Raisi ingolfata.

Questa che riguarda Comiso è una questione che si trascina ormai da troppo tempo e che chiama in causa

tutta la deputazione siciliana perché quell'aeroporto praticamente pronto e che resta chiuso per un'ostinazione di Tremonti che lo considera di «livello locale» è anche uno schiaffo alla storia. L'aeroporto di Comiso ha ospitato nel tempo i missili americani Cruise durante la guerra fredda, poi è stato campo di fraterna accoglienza per migliaia di kosovari. Il tutto con la promessa che Comiso

«diventerà un aeroporto di pace». Invece ancora non è proprio niente.

Questa promessa fatta a suo tempo dall'allora premier D'Alema, che anni fa arrivò in aereo su questa pista, si sta incagliando da anni per una questione che può apparire banale, ma che è sostanziale perché la società di gestione Soaco, che deve muovere i primi passi, non può accollarsi un costo che farebbe sballare i bilanci.

A Comiso c'è tutto, la dogana, il presidio della polizia, il servizio dei vigili del fuoco, la sala congressi, il bar, le cucine, migliaia di appartamenti lasciati dai militari americani. E' un grande complesso che può diventare un motore di sviluppo. E tutto questo sta andando in malora e non serve a niente perché l'aeroporto è chiuso, come una donna che deve partorire e rischia l'aborto perché il bimbo non vuole nascere.

Smettiamola di giocare con il futuro di una provincia sana, ma che non ha nemmeno un chilometro di autostrada e un'aerostazione nel buio. I ministri siciliani intervengano per far nascere questo scalo facendolo inserire nel piano delle infrastrutture per il Sud. Se questo non accadesse e l'aeroporto restasse ancora sbarato sarebbe una vergogna per tutti.

**COMUNE.** «Faccia a faccia» con il deputato regionale Ragusa e il parlamentare nazionale Minardo

# Scicli, Venticinque non cambia Resta il «veto» al nome dell'Udc

● Il sindaco continua a opporsi all'indicazione di Franca Carrabba

**Lo scudocrociato, di fatto, rimarrebbe fuori dalla giunta dove potrebbe entrare un uomo del Pdl di Peppe Drago.**

**Pinella Drago**  
SCICLI

●●● Incontro a tre ieri, poco dopo mezzogiorno, fra il parlamentare regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, ed il sindaco Giovanni Venticinque per parlare della questione politica a Scicli. Un tentativo per verificare le posizioni dei due partiti di maggioranza all'interno della coalizione (Pdl ed Udc) e dello stesso primo cittadino. Bocce ferme. Nessuno cambia idea. Il sindaco dice no ad un innesto di giunta con la professoressa Franca Carrabba (professionista di grandi idee e capacità che, nonostante in questi giorni sia finita nel tritacarne mediatico, rimane amata e rispettata dalla città sana e laboriosa): il primo citta-

dino ha espresso il suo parere negativo già al momento dell'indicazione da parte dell'Udc del nome in sostituzione del dimissionario (per motivi di salute) Pietro Sparacino, mantenendo in questi giorni ferma la sua posizione. Nulla cambia, quindi. Alla luce di ciò si aprono nuovi scenari. Lo scudocrociato, di fatto, rimarrebbe fuori dalla giunta dove potrebbe entrare un uomo del Pdl di Peppe Drago dopo che il coordinatore provinciale Giovanni Cosentini, già la settimana scorsa, portandosi personalmente al palazzo, avrebbe dato ampia disponibilità ad affiancare il sindaco Venticinque nell'attività amministrativa. Fuori l'Udc (e si presume anche il movimento Scicli e Tu), l'attuale coalizione di centrodestra perderebbe in Consiglio comunale quattro consiglieri (Vincenzo Bramanti, Marco Lopes, Adriano Caserta e Rosario Ruta). Se si considera che i due consiglieri del Pdl, Antonino Rivillito e Salvatore Calabrese, sono già in maggioranza nonostante l'uscita,

nei mesi scorsi, dalla giunta di Maurizio Miceli (uomo del Pdl), appare chiaro che l'Amministrazione non avrà più una maggioranza (il Pdl ha sette consiglieri) a sostenerlo in Consiglio comunale e, quindi, di volta in volta dovrà cercarsi il consenso; cosa che non spaventerebbe Venticinque vista l'esperienza dell'ex sindaco Falla che amministrò per qualche anno senza godere di una maggioranza in aula. La vicenda politica di questi giorni si porta dietro non pochi commenti. C'è chi sottolinea come il Pdl non s'è posto alcun dubbio di etica politica accogliendo fra le sue file due consiglieri provenienti da liste che hanno fatto campagna elettorale contro il primo cittadino e cioè Bartolo Galesi (Città Aperta) ed Andrea Caruso (Patto per Scicli) e che sente odore di trasformismo all'indicazione, quale amministratore, della professoressa Carrabba, rea di essere stata designata assessore nella primavera 2008 dal candidato sindaco Enzo Giannone. (PDL)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Nuovi sponsor per il governo politico anche i "responsabili" chiedono il rimpasto

*Documento di Aps: alla Regione bisogna cambiare giunta*

**CARMELO CARUSO**

UNA pressione sempre più stringente e questa volta proprio dal gruppo più vicino al governatore. Si fa ancora più fotta la schiera di deputati a sostegno della giunta Lombardo che invoca un cambio di passo. Un governo politico, insomma, che metta fine all'esecutivo dei tecnici. Ma a spingere questa volta, non c'è solo quell'area del Pd vicina al capogruppo, Antonello Cracolici, ormai in aperta sfida con l'ala minoritaria e in dissenso con il segretario Giuseppe Lupo, tanto da invocare il congresso straordinario, bensì, quasi una costola dello stesso governatore. Ascendere in campo per sponsorizzare la giunta politica è l'Aps, Alleanza per la Sicilia, gruppo che non solo ha fatto da puntello alla maggioranza, ma i cui componenti si sono definiti i "responsabili siciliani". A farsi portavoce è Nunzio Cappadonna, capogruppo di Alleati per la Sicilia che dichiara: «È arrivato il momento di passare al governo politico». Parole che potrebbero fare da epifania al rimpasto e che anche gli uomini vicini a Lombardo, interpretano come un chiaro segnale. Numericamente Aps, conta soli sei uomini in Assemblea, ex Udc, in passato vicini all'Api di Rutelli e inseriti di fatto nel Terzo Polo siciliano. Eppure a leggere tra le righe, la dichiarazione di Cappadonna, potrebbe servire ad accelerare un processo che sembrerebbe avviato. «È arrivato il momento — sempre il capogruppo Aps — di passare ad una nuova fase, di dare un governo politico alla Regione siciliana. Ammetto che gli assessori tecnici hanno lavorato bene, ma per avviare un'azione di rilancio del governo, serve un'azione politica più incisiva ed autorevole». Stesse parole le usa anche Riccardo Savona anche lui di Aps: «Ci vuole un governo autorevole e stabile. E quello politico potrebbe dare un impulso nuo-

vo. Bisogna essere più incisivi e perché no, avere energia nuova. I politici hanno una conoscenza del territorio che altri non hanno e che in questo momento difficile è indispensabile». I responsabili siciliani, non hanno ancora parlato con il governatore (rientrato l'altro ieri sera), ma l'incontro è fissato per la prossima settimana. «Il nostro vuole essere un pungolo, poi in politica nessuno può conoscere i tempi. Non è un problema immediato, ma certo va affrontato, sempre pensando alla situazione economica e ai tagli che abbiamo subito». Mentre non accenna a sopirsi lo scontro tra i democratici, e suonerebbe quasi un eufemismo quello di Davide Faraone che invita il suo partito a ritrovare la serenità, tranne chiedere subito dopo, le dimissioni del capogruppo Cracolici. «Al Pd io voglio bene — dice Faraone — e non posso assi-

stere al suo deperimento. Non posso accettare che le ragioni degli eletti prevalgano sulle passioni di una comunità democratica fatta di iscritti, militanti, elettori e simpatizzanti del Pd che in maggioranza dicono no al matrimonio con Lombardo. Se vuole bene a questo partito, chiedo a Cracolici di rassegnare le dimissioni da capogruppo del Pd all'Ars». Cracolici replica definendo Faraone "Pierino". «Faraone — dice il capogruppo — non sa più cosa inventarsi, evidentemente sta vivendo la sua autocandidatura a sindaco come una vera e propria ossessione, ma potrebbe cambiare argomento per apparire sulla stampa. È stato veltroniano, dalemiano, poi è passato con Violante, con la Finocchiaro, Lumia. Per carità cambiare opinione è lecito ma se la si cambia troppe volte non si è più credibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Secessione, affondo di Napolitano "Grottesco uno Stato del Nord"

*"Serve una nuova legge elettorale per scegliere i candidati"*

**UMBERTO ROSSO**

NAPOLI — «Se dalle parole, dalle grida scomposte e grottesche della secessione si dovesse passare ad atti preparatori, lo Stato italiano non esiterebbe ad intervenire. E' già successo, in passato, in Sicilia, dove il leader indipendentista Finocchiaro Aprile venne arrestato. Ecco, quando c'è stato un pericolo reale lo Stato lo ha fermato e scongiurato». Un avvertimento durissimo, senza precedenti, di Giorgio Napolitano alla Lega, alle minacce contro l'unità che riecheggiano da Venezia a Pontida, «grida - tuona il presidente della Repubblica - che si levano in quei prati dove non c'è il popolo padano ma un corpo elettorale di cittadi-

## **È il più forte stop del Colle alle pulsioni anti- italiane del partito di Umberto Bossi**

ni con scarsa consapevolezza di cose come l'articolo 1 della Costituzione». E cioè che «non ci può essere una via democratica alla secessione», che (e qui replica e bacchetta al capogruppo leghista Reguzzoni), «la sovranità popolare si esercita nelle forme e nei limiti stabiliti dalla nostra Carta costituzionale». E sono parole che sul piano politico sembrano segnare uno strappo secco nei rapporti fra il Colle e Bossi, segnalando un precipitare del quadro politico, tanto più che il presidente della Repubblica ha esplicitamente lanciato la richiesta di mettere mano alla legge elettorale e mandare in soffitta il Porcellum, nel giorno in cui vengono depositate le firme per il referendum: «Serve il cambiamento, serve un altro meccanismo elettorale che recuperi il rapporto di fiducia fra elettore ed eletto che esisteva ma che è stato rotto. E nessuno potrà sottrarsi a que-

sta esigenza». Quale legge? Napolitano non ha nascosto la sua preferenza, raccontando della sua personale, quarantennale esperienza di parlamentare: meglio il Mattarellum. Per molti anni è stato eletto col proporzionale nella circoscrizione Napoli-Caserta: un bacino di oltre due milioni elettori. «Troppi, per cui alla fine rispondi a tutti e non rispondi a nessuno». Poi invece, quando arrivò il sistema uninominale, «nel mio collegio c'erano 100 mila elettori: indispensabile a quel punto rispondere più pun-

tualmente agli elettori». Allora, «senza idealizzare» il sistema delle preferenze, il maggioritario «ha creato un vincolo forte fra eletto ed elettori, mentre oggi non contano più competenza e attività svolta in Parlamento ma solo aver buoni rapporti con chi ti ha nominato deputato».

Napolitano torna non senza emozione nella facoltà di Giurisprudenza dove si laurea, coglie al volo l'assist delle domande di studenti e professori universitari, e nella sua Napoli il capo dello Stato lancia il più forte stop del

settennato alle pulsioni anti-italiane di Bossi. Citando - perché sia chiaro alla Lega di non avvicinarsi oltre al punto di non ritorno - quel precedente storico finito con le manette strette dallo Stato italiano ai polsi di Andrea Finocchiaro Aprile che nel 1944 guidava politicamente "l'esercito" dei separatisti dell'Evis. Lecito e anche giusto invocare il federalismo fiscale o il Senato delle regioni. Fuori dalla storia, ma anche dalle leggi, invece lavorare alla spaccatura del nostro paese. Napolitano perciò evoca quel

precedente, quando lo «Stato italiano appena nato non esitò a intervenire e si arrivò alla detenzione del capo di quel movimento». Ma del resto, ironizza Napolitano, che vuol fare Bossi, «pensa ad uno stato lombardo-veneto che si mette a fare la concorrenza alla Cina, alla Russia, all'India? Grottesco». Un livello di grottesco tale, insiste il capo dello Stato, che dovrebbe bastare «a far capire che si può strillare in un prato ma non si può cambiare il corso della storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Bersani pronto al confronto sul manifesto. Casini lo sottoscrive. Di Pietro: prima gli evasori*

# Sacconi e Romani restano scettici

## Il governo replica a Marcegaglia su pensioni e patrimoniale

DI FRANCO ADRIANO

Il ministro del Lavoro, **Maurizio Sacconi**, ha preso in parola il leader degli industriali, **Emma Marcegaglia**. Se per le imprese «la pazienza è finita» e non «non c'è più tempo da perdere», sono bastate poche ore al ministro per replicare nel merito alle proposte del manifesto presentato ieri. In particolare sull'imposta patrimoniale e sulle pensioni di anzianità. Un intervento cui ha fatto seguito una presa di posizione più scarna del ministro allo Sviluppo economico, **Paolo Romani**, mentre l'opposizione si divide tra chi, come il segretario del Pd, **Pier Luigi Bersani**, si dichiara pronto ad aprire il confronto, e chi, come il leader dell'Udc, **Pier Ferdinando Casini**, invece, sottoscrive tout court il manifesto delle imprese. Sacconi è scettico su alcune proposte, ma non chiude il dialogo. «Una prima lettura delle proposte», ha spiegato il ministro, «consente di individuare nella patrimoniale da sei miliardi all'anno e in un intervento sulle pensioni gli assi portanti in quanto destinati a garantire le

risorse per politiche di sostegno alla crescita». Ma una patrimoniale strutturale di questa entità considerando la composizione della ricchezza certificabile, ha continuato il ministro, «arriverebbe inevitabilmente a colpire una larga platea di persone e famiglie, essendo l'Italia un Paese di proprietari, dalle prime case, ai titoli di Stato e a tutto quello che può essere amministrato direttamente e indirettamente dalle banche. Mentre la redistribuzione di questi sei miliardi su Irpef e Irap, immaginandola in modo equo, avrebbe effetti poco percettibili». Il secondo punto critico del manifesto, secondo Sacconi, è sulle pensioni. «Sulle pensioni sono ipotizzate elevati, immediati e crescenti effetti finanziari, fino a 18 miliardi

nel 2019, ma da un lato gli estensori sembrano voler correggere la riforma Maroni con il pensionamento flessibile in regime contributivo (il che darebbe luogo a molti più oneri) e dall'altro condannerebbero improvvisamente ad attendere 3-4 anni proprio le donne e i lavoratori anziani con molta contribuzione che quotidianamente le imprese e le banche medie e grandi sono portate ad espellere affidandoli agli ammortizzatori sociali». Come uscirne? Per il ministro al Welfare sarebbe utile mettere in campo, contemporaneamente alle misure sulle pensioni, «la disponibilità a una moratoria dei licenziamenti di banche e imprese per far sì che i lavoratori possano

attendere nel lavoro e non nella disoccupazione la maggiore età di pensione». Infine, per il ministro il documento non affronta il tema del rapporto tra banche e imprese «in una delicata fase di rattappamento del credito. Sarà invece necessario esaminare i costi di fatto delle commissioni bancarie, le richieste ipotizzate dall'Antitrust di garanzie aggiuntive come le polizze vita per la concessione di mutui, gli effetti della commistione tra grandi banche e grandi imprese, le rigidità nella concessione di crediti alle piccole imprese». Il dialogo resta aperto. «Incoraggia la disponibilità e la tempestività del ministro Sacconi a entrare nel merito delle proposte contenute nel manifesto delle imprese. Le imprese non sono contro il governo e quindi è positivo sapere che non ci sono pregiudizi a confrontarci immediatamente sulle questioni poste», ha dichiarato **Luigi Marino**, portavoce dell'Alleanza delle cooperative italiane aggiungendo che «sulle diverse misure si può e si deve discutere senza pregiudizi e senza approcci ideologici, ma la sostanza delle questioni non può essere sottovalutata o frantumata in mille rivoli che ne pregiudicherebbero l'efficacia e la tempestività di attuazione». Un auspicio a non far

saltare il tavolo è venuto anche dal ministro Romani. Sempre nel merito delle proposte il ministro ha detto, per esempio, che sul fronte energetico, dell'innovazione e della semplificazione «è già stata fatta parecchia strada e altrettanta se ne può fare, se c'è la volontà e l'impegno comune di andare avanti». Il suo sottosegretario **Stefano Saglia** ha affermato che il decreto attuativo per le fonti rinnovabili sono in dirittura d'arrivo. «Introdurremo livelli di incentivazione in linea con quelli europei e, nel settore elettrico, strumenti innovativi, come le gare. Daremo anche maggiore stabilità alle regole e più efficienza nella fibra gestionale, a favore degli investitori». Diversificate le reazioni al manifesto delle imprese nell'opposizione. «Con le imprese siamo pronti a confrontarci già nei prossimi giorni con il nostro progetto», ha annunciato Bersani, «alcuni dei punti che hanno esposto oggi a partire da quello sul fisco vanno nella stessa direzione di quanto abbiamo presentato anche nei nostri emendamenti». E se Antonio Di Pietro accetta il confronto a patto di far pagare gli evasori, Casini è categorico con i colleghi. «Se loro condividono i cinque punti, bene: siamo d'accordo anche noi».

© Riproduzione riservata

## L'ultimatum

# Le imprese: "L'Italia è in pericolo risposte subito o salta il dialogo"

*Sfida al governo: stretta-pensioni, meno Irpef e Irap, patrimoniale*

**LUNSA GRIONI**

ROMA — Il tempo è scaduto e visto che il governo tentenna e perde tempo, ecco che le grandi e piccole imprese, gli artigiani, i commercianti, le banche, le assicurazioni e le cooperative hanno deciso di pensarci loro e di mettere sotto il naso dell'Esecutivo un piano di rilancio del Paese bello e pronto. Poche pagine, 5 settori d'intervento, proposte «immediatamente operative». Il Manifesto delle Imprese — nato da un'idea di Confindustria, ma sottoscritto poi da tutto il mondo della produzione — ieri è stato presentato al governo e «agli italiani». Un'iniziativa mai vista prima, dovuta alla consapevolezza che il Paese sia in pericolo: «Salvare l'Italia non è uno slogan retorico — precisa Ivan Malavasi, presidente di Rete Imprese — qui sono a rischio anni e anni di sacrifici».

Dunque ecco questo «atto di responsabilità» in nome del quale ognuno ha accettato «di rinunciare a qualcosa». Si sa per esempio che Confcommercio non era proprio entusiasta dell'idea del Manifesto, ma i «colleghi», agitando lo spauracchio di una nuova proposta sull'Iva, l'hanno con-

Da Rete Imprese (che rappresenta Confartigianato, Confcommercio, Gna, Casartigiani e Confesercenti) a Confindustria, dall'Abi, all'Ania e alla Alleanza delle Cooperative tutti ripetono che il piano «non è contro il governo» e che le imprese «non vogliono sostituirsi alla politica». «Non spetta a noi dire chi debba governare — chiarisce Emma Marcegaglia, leader di Confindustria — ma ora non c'è più tempo, servono riforme coraggiose». Nei fatti il testo è un ultimatum, l'ultima possibilità che la classe dirigente dà al governo in carica. Se non arriveran-

no risposte («vanno bene anche altre idee, non per forza le nostre») il dialogo già stentato salterà. «Parlo per Confindustria — precisa Marcegaglia — se queste proposte non andranno avanti la Giunta mi ha dato mandato per valutare se restare ai tavoli con il governo».

Il piano in cinque punti va dagli interventi sulla previdenza (donne del settore privato in pensione a 65 anni già dal 2012 e abolizione dell'attuale sistema per l'anzianità) alla cessione del pa-

trimonio pubblico. Dalle liberalizzazioni agli interventi sulle infrastrutture. Ma il capitolo più pesante è quello fiscale che propone i 500 euro come limite massimo per l'utilizzo del contante e una patrimoniale una tantum dell'1,5 per mille su patrimoni mobiliari e immobiliari superiori a 1,5 milioni. «L'accetteremo solo a patto che serva a ridurre le tasse su lavoratori e imprese», sottolinea il leader di Confindustria. Il Manifesto fa discutere i sindacati: Susanna Camusso della Cgil «ap-

prezza lo sforzo», ma ribadisce il suo no su pensioni e privatizzazioni, la Cisl di Bonanni è d'accordo, ma chiede «un fronte comune». Ora resta da vedere che cosa dirà il governo: la prima reazione sembra fredda. Il ministro Sacconi dice che «le proposte meritano attenzione», ma su patrimoniale e pensioni ci sono «problemi di attuazione». Per il Pdl Giuliano Gazzola: «I toni ultimativi della Marcegaglia sono inaccettabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marchionne:  
"La prova che  
affronta il Paese  
non è meno dura  
di un terremoto"**

vinta ad aderire. Si sa anche che l'iniziativa unitaria e compatta è stata apprezzata dal Quirinale. E che probabilmente non dispiace neanche a Sergio Marchionne, ad di Fiat: «Sappiamo che il mondo ci guarda e spesso non gli piace quello che vede», ha detto ieri parlando della situazione italiana. «Non possiamo permetterci di perdere tempo», il Paese sta affrontando una prova «che non sarà meno dura di quella che segue ad un terremoto, serve coraggio».